

CONTRIBUTI
PER LA CARTA ARCHEOLOGICA

ETRURIA TOSCANA

STICCIANO SCALO (Grosseto). Scoperta di una necropoli a incinerazione.

Durante il Febbraio 1950 è venuta in luce ed è stata regolarmente esplorata a pochi chilometri da Sticciano Scalo una piccola necropoli ad incinerazione. Purtroppo gli ossuari erano quasi tutti frantumati dai lavori agricoli e si sono raccolti — tranne tre depositi più profondamente, — in frammenti minuti che hanno richiesto un lungo lavoro di restauro e si sono potuti solo parzialmente ricomporre.

Dallo scavo, date le condizioni di trovamento, non è emerso alcun elemento atto a stabilire il tipo di deposizione: ritengo però che gli ossuari dovessero essere depositi direttamente in un pozzetto scavato nel terreno, con qualche pietra disposta sul fondo intorno al piede dell'ossuario.

Gli ossuari e le ciotole coperchio si presentano molto interessanti sia come forma che come decorazione, essendo molto vicini a quelli trovati in note necropoli della tarda età del bronzo o del cosiddetto « periodo di transizione ». Del corredo funebre non si è raccolto altro che frammenti di un rasoio a paletta e di una fibula ad arco ritorto. Uno studio accurato dei vasi e dei frammenti non ricomponibili, che non si è potuto condurre finchè il materiale era ancora in restauro, permetterà forse di poter meglio stabilire la posizione di questa necropoli. Ma già dopo il primo esame sommario si può affermare che trattasi di una facies precedente al « villanoviano » della vicina Vetulonia, e che questo ritrovamento che può essere associato ad altri recentemente compiuti dall' Istituto di Paletnologia dell'Università di Firenze in zone non troppo distanti, riveste un notevole e particolare interesse.

GUGLIELMO MAETZKE

CORTONA. Tracce di un sepolcreto della prima età del ferro.

Durante la primavera del 1951, a Cortona, in località « Piaggette », sono venuti occasionalmente in luce i resti di una nuova tomba in costruzione, che è stata completamente esplorata dalla Soprintendenza alle Antichità. Della tomba si è ritrovato solo il basamento circolare costruito con blocchi di grandi dimensioni, e scarsi resti della elevazione. Nei pochi elementi superstiti erano però in parte riconoscibili le caratteristiche originali della

tomba, che è stata studiata a ricostruita graficamente dal prof. A. Minto (1). Essa aveva una cella a forma di croce con due ordini di loculi, inclusa in un tamburo rotondo su cui doveva elevarsi il tumulo di terra. La circonferenza del basamento misura esattamente m. 10.

Lo scavo ha dimostrato che la tomba fu demolita in passato — in parte addirittura con scoppio di mine per la piantagione di olivi — con la massima dispersione dei suoi elementi costitutivi, e fu frugata fino al disotto dei blocchi costituenti il pavimento, nei quali erano chiaramente riconoscibili le fratture causate dal tentativo di sollevarli per scoprire eventuali tesori.

Nel terreno che posava sul pavimento e in quello che riempiva tali rotture si sono trovati pezzami di anfore romane e frammenti di ceramiche di tipo aretino, non caratterizzati, od etrusco-campane, e ossa di animali domestici. Evidentemente le violazioni, iniziate in periodo antico, hanno disperso qualsiasi resto del corredo funebre e il terreno è completamente di riporto, forse franato dal pendio che sovrasta la tomba.

In tale terreno, abbastanza superficialmente, sono venuti in luce alcuni frammenti di ceramica d'impasto: dato l'interesse della scoperta, l'esplorazione è stata estesa a tutta la zona vicina, nella speranza di trovare tracce di tombe più antiche.

Per quanto si è saggiato, il terreno ha mostrato però ovunque le medesime caratteristiche, presentando frequenti frammenti di fittili e laterizi romani, fra i quali, sporadicamente, altri frammenti di vasi d'impasto, e un vasetto pure d'impasto, decorato.

Sebbene trovati in simili condizioni di erraticità e di frammentarietà, la loro scoperta è nondimeno di notevole interesse, essendo essi, a quanto mi risulta, i primi documenti venuti in luce finora della presenza, sul colle di Cortona, di uno stanziamento del periodo cui possono essere riferiti. Essendo però troppo scarsi per permettere di giungere a più vaste deduzioni, mi limito ad una semplice descrizione, sottolineando soltanto il fatto che il vasetto globulare, per forma, decorazione e tipo d'impasto, così come il frammento 1) per quanto di tipo abbastanza diffuso, trovano riscontro più direttamente in coevi monumenti del territorio chiusino (2).

1. — frammento di grande vaso d'impasto bruno chiaro, esternamente levigato e di colore nerastro, decorato e graffito con motivo di denti di lupo a punta alternata, tracciati sull'argilla fresca con una spatola a cinque punte. Alt. cm. 10,3.

2. — frammento di grande vaso d'impasto simile al precedente, con ansa orizzontale a bastoncello, ed elementi di decorazioni incisa: probabilmente resto di un vaso biconico. La superficie esterna nerastra è costituita da uno strato sottilissimo di argilla depurata a lisciata.

3. — ciotola coperchio senza piede, troncoconica ad orlo rientrante, con ansa orizzontale applicata sull'orlo, priva di decorazione. Impasto bruno. Ricomposta da numerosi frammenti. Alt. cm. 9, diam. cm. 15.

(1) A. MINTO. *La Tanella Angori* in « Palladio », 1952 fasc. II.

(2) Cfr. R. BIANCHI BANDINELLI. *Clusium* in « Mon. Ant. Lincei » XXX pag. 291 figg. 19 e 20, e numerose forme e decorazioni simili da corredi funebri del Museo Civico di Chiusi e del Museo Civico di Arezzo (qui provenienti da Sarteano), inediti.

4. — frammento di orlo di altra ciotola simile alla precedente.

5. — vasetto globulare con basso piede, imboccatura svasata (fig.) ansa verticale, mancante, impostata sulla spalla e sull'orlo. Impasto bruno opaco. Decorazione: lungo la spalla, tre linee parallele incise e una solcatura a cordicella impressa. Sul ventre: anteriormente due riquadri incisi a cordicella includenti una svastica sinistrorsa, posteriormente due riquadri analoghi includenti due quadratini minori. Alt. cm. 9,04, diam. cm. 8.



6. — frammento di piccolo vaso d'impasto nerastro con leggere incisioni e impressione a dischetto. Alt. cm. 3,7.

7. — vari frammenti (fra cui orlo di altra ciotola, piede di piccolo vaso) di vasi di impasto simile, privi di decorazione.

GUGLIELMO MAETZKE

SOLAIA (Sarteano). Ripresa delle ricerche.

E' nota l'abbondanza e l'importanza del materiale di vario periodo scoperto sul Colle di Solaia fra Sarteano e Castiglioncello del Trinoro, in seguito agli scavi compiuti nella prima metà del secolo scorso dal Fanelli e dal Borselli, e ad altri trovamenti sporadici effettuati in seguito (1). Il materiale ritrovato fu però disperso fra vari Musei e collezioni anche private, e, non esistendo alcuna relazione dettagliata degli scavi, nè alcuna particolareggiata indicazione topografica dei trovamenti, le nostre conoscenze sulla disposizione delle tombe e la loro distribuzione in relazione alle varie epoche era finora alquanto incerta, e l'indicazione « Solaia » molto vaga, indicandosi con essa un'altura lunga vari chilometri e larga varie centinaia di metri.

Recentemente (maggio 1951) sull'estremità settentrionale del colle,

presso la sommità denominata Poggio Rotondo, un cantiere di rimboschimento del Consorzio per la Bonifica della Val d'Orcia ha incontrato alcune tombe a pozzetto. La Soprintendenza alle Antichità è prontamente intervenuta e, presi accordi col proprietario della zona e con il Consorzio stesso che ha molto opportunamente messo a disposizione gli operai, si è iniziata una esplorazione regolare, che è tuttora in corso, ma ha già rilevato la presenza di un sepolcreto a incinerazione con tombe a ziro deposte in pozzetti scavati nel banco calcareo.

Molte di tali tombe appaiono frugate in passato, ma non essendo stata fatta, evidentemente, una esplorazione sistematica, si incontrano molte deposizioni ancora intatte. I loro corredi presentano, ad un esame ancora sommario, caratteristiche di una facies culturale della età del ferro già avanzata, e alquanto povera. Essendo lo scavo appena iniziato, è prematuro avanzare considerazioni di carattere generale sul sepolcreto, però le caratteristiche di alcune tombe, trovate purtroppo già frugate, e gli scarsissimi frammenti dei corredi funebri in esse raccolti mostrano che la zona fu usata per un periodo abbastanza lungo, forse con interruzione nell'uso, ed è quanto l'esplorazione tende a chiarire in questo tratto di terreno.

La ricognizione dell'intera zona, e le notizie raccolte sul posto circa occasionali rinvenimenti, hanno permesso di identificare vari gruppi di altre tombe a pozzetto e a camera, (di cui molte ancora accessibili sono evidentemente quelle frugate dal Fanelli e dal Borselli) non tutti indicati nella Carta Archeologica. I ritrovamenti che si vengono effettuando presso Poggio Rotondo e quello, effettuato due anni fa presso Mulin Canale (2) vicino ad un gruppo di tombe frugate in passato, e infine quello di una piccola tomba a camera, tagliata dalla nuova strada comunale per Castiglioncello del Trinoro e contenente resti di uno scheletro e di corredo funebre andati purtroppo dispersi — dimostrano però che le ricerche passate, compiute al solo scopo di recuperare oggetti, non furono, come si è detto, complete e sistematiche, e che vi è ancora possibilità di ritrovare elementi sufficienti a caratterizzare i singoli complessi tombali e con ciò a ricostruire la esatta fisionomia archeologica della zona, che è fra le più interessanti del territorio garfagnino.

GUGLIELMO MAETZKE

POPULONIA - *Tomba etrusca e camera scoperta nella zona Podere S. Cerbone.*

Il giorno 10 Maggio 1950 veniva segnalata a questa Soprintendenza la scoperta di una tomba, avvenuta durante alcuni lavori condotti dalla Società Populonia Italia per il livellamento del terreno nella zona della necro-

(1) R. BIANCHI BANDINELLI *Clusium* in « Mon. Ant. Lincei », XXX pag. 380, 383, 387, 388 con indicazione bibliografica di tutte le scoperte precedenti. Carta Archeologica f. 129 (R. Bianchi Bandinelli) I NE. nn. 3, 4, 12 e I NO n. 1.

(2) *St. Etr.* vol. XX pag. 218.

poli di Populonia, presso il fosso La Fredda (1). Il Soprintendente mandava sul posto l'assistente Sig. Gino Tozzi e a lui si devono la pianta, le fotografie e le notizie che completano la presente relazione. La tomba, appena espletata l'esplorazione, è stata nuovamente ricoperta, dato il suo stato di danneggiamento che la rendeva pericolante.

Il potente trattore «Ruspa» che la Società Populonia Italia adoperava per i lavori di livellamento, urtando violentemente contro la parte superiore della tomba ne distruggeva la volta a faceva crollare parte delle pareti. Rimase tuttavia intatti elementi tali da poterne ricavare la pianta, che non differisce da quella delle altre tombe a camera della necropoli di Populonia (Fig. 1).

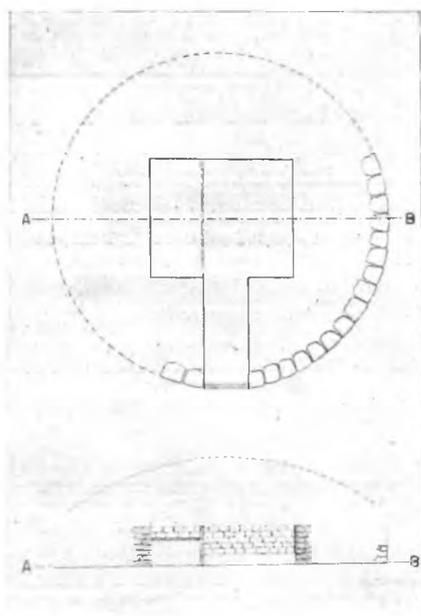


Fig. 1.

Essa è di base rettangolare, circonscritta di una crepidine a tamburo cilindrico del diametro di m. 5,20, con la faccia esterna costruita a filari sovrapposti di grande bozze squadrate di panchina arenacea, a sistema pseudo-isodomo. Nel lato est della crepidine si apre il *dromos*, lungo m. 1,70 e largo 0,70, con pareti laterali costruite con piccole bozze di panchina, con tetto formato da lastroni di alberese e con l'ingresso chiuso da una grande lastra di alberese ancora a posto.

La cella, lunga m. 1,85 e larga m. 2,20, ha le pareti interne costruite con filari sovrapposti di bozze squadrate di panchina, di diverse dimensioni,

(1) Cfr. MINTO, *Populonia*, Firenze, Rinascimento del Libro, 1943, p. 76 agg.

nel sistema pseudo-isodomo. Nel lato sud di essa è disposto il letto funebre, che occupa tutta la lunghezza della parete ed è largo m. 0,80. Esso è della nota forma detta a cassone, costituito con lastroni di panchina, disposti orizzontalmente e poggiati su terra battuta, arginata da un lastrone di alberese, alto m. 0,60 con cm. 8 di spessore, disposto verticalmente ed in modo che una parte di esso sorpassa la sponda del letto e serve da spalliera laterale. Le pareti della cella sono conservate fin quasi all'inizio dei pennacchi, di cui restano tracce nell'angolo nord-ovest.

L'interno della tomba era stato tutto sconvolto dal potente meccanismo « Ruspa », che aveva fatto crollare la cupola e rimescolata la terra penetrata nella camera sepolcrale. I resti scheletrici, ridotti in pottiglia, furono trovati confusi alla suppellettile funebre. Tracce del cranio si rinvennero addirittura nel *dromos*.

Il corredo funebre era costituito dai seguenti oggetti:

Oro:

- Piccolo acino globulare per collana.
- Due spirali per capelli di due giri e mezzo. Diam. 0,200.

Ambra:

- Pendaglietto cuneiforme, frammentario, lung. 0,025.
- Parte inferiore di pendaglietto cuneiforme. lung. 0,017.
- Acino di collana, sfaccettato. Diam. 0,010.

Pasta vitrea:

Acino di collana a superficie nerastra decorata con giri concentrici incisi e riempiti di materia bianca. Dim. 0,012.

Ferro:

- Pezzo non identificabile. Lung. 0,350.
- Puntale di lancia a foglia di lauro, frammentario. Lung. 0,130.

Fittili:

- Oinochoe d'impasto a corpo sferico e bocca trilobata, mancante dell'ansa. Alt. 0,150.
- Due aryballoi, di cui uno frammentario. Alt. 0,070.
- Patera d'impasto a superficie rossastra. Alt. 0,050. Diam. 0,105.
- Due frammenti del fondo di un altro vaso d'impasto.
- Frammento di patera di argilla a superficie nera. Diam. 0,085.
- Kylix di argilla in frammenti, decorata sia all'interno che all'esterno con fasce orizzontali a vernice nera.

Buccheri:

- Skyphos di bucchero sottile, frammentario e incompleto. Alt. 0,070.
- Vaso di bucchero sottile, a larga bocca circolare, frammentario e incompleto. Alt. 0,090.

Bronzo:

- Fibula a navicella, priva dell'ardiglione, decorata con linee incise, Lung. 0,072.
- Fibula a globetti, priva dell'ardiglione e della staffa. Lung. 0,050.
- Due specchi, privi del manico e senza incisioni. Diam. 0,15 e 0,13.
- Maniglia semicircolare di secchiello, decorata con linee graffite e provvista di un pezzo di catena adattata al foro centrale. Diam. 0,120.
- Maniglia nastriforme, semicircolare, di secchiello. Diam. 0,150.
- Due campanelle infilate l'una all'altra. Diam. 0,025.



Fig. 2-3.



Fig. 4.



Fig. 5.

- Parte inferiore di vasetto. Alt. 0,080.
- Due frammenti dell'orlo di un bacile. Diam. 0,290.
- Frammento nastriforme ripiegato e decorato con cerchietti incisi.
- Frammento di anello digitale, consistente nella parte superiore dell'anello che è decorata con quattro incisioni. Lungh. 0,014.
- Ansa di oinochoe decorata con trattini orizzontali impressi. Alt. 0,136.
- Finale di candelabro raffigurante un'arpa stante su disco circolare. Alt. 0,050. Diam. 0,025. (Fig. 2-3). Tipo identico ad un altro e conservato nel Museo Archeologico di Firenze, No. Inv. 87627, proveniente anch'esso da Populonia.

CAMPIGLIA MARITTIMA — *Scoperta occasionale in località Botro ai Marmi*

Ai primi di settembre dello scorso anno, durante i lavori di deviazione del fosso Botro ai Marmi, nella località denominata Valle di S. Antonio, in proprietà Petrocchi, proprio davanti la casa colonica «Le freddanicce», a circa 300 metri da Fucinaia, alla profondità di m. 1,50 dal piano di campagna, venivano rinvenuti, assieme ad ossa umane, appartenenti a tombe distrutte per cause alluvionali, i seguenti oggetti:

Ceramica:

- Olla di argilla, frammentaria. Alt. 0,200. (Fig. 5, 3).
- Balsamario di argilla, frammentario. Alt. 0,260. (Fig. 5, 6).
- Piede di kylix di argilla, a vernice nera. Alt. 0,050.
- Fondo di vaso di bucchero grigio, con sigillo impresso di Eros con arco e faretra. Diam. 0,090.

Bronzo:

- Oinochoe a bocca trilobata, con ansa verticale a nastro e con palmetta nel punto di attacco. Alt. 0,340. (Fig. 4).
- Patera, frammentaria. Diam. 0,230.
- Specchio senza incisioni e privo del manico. Diam. 0,130. (Fig. 5, 7).
- Due *simpula*. Alt. 0,450 e 0,490. (Fig. 5, 1-10).
- Situla. Alt. 0,130. Diam. bocca 0,095. (Fig. 5, 9).
- Oinochoe. Alt. 0,200. (Fig. 5, 2).
- *Colum* frammentario. Diam. 0,130. (Fig. 5, 8).

Ferro:

- Due punte di lancia, frammentarie. Lungh. 0,230 e 0,143. (Fig. 5, 4-5).

Le fotografie che illustrano la presente relazione sono state eseguite dall'assistente della Soprintendenza, Sig. Mario Palandri, il quale ha anche eseguito la pianta topografica della zona, che si conserva in archivio.

ALFREDO DE AGOSTINO